

ATTUAZIONE DELLA REGOLA PAOLINA

SFIDE ATTUALI

1. Accoglienza della Regola
2. Articolazione (Struttura) della Regola;
 - 2.1 Prologo
 - 2.2 L'Ordine Francescano Secolare: Natura
 - 2.3 Forma di Vita
 - 2.4 Vita in Fraternità: Organizzazione
3. Raccomandazioni
4. Sfida

1. Accoglienza della Regola

La Regola fu approvata in data 24 giugno 1978, ed è l'ultimo, o uno degli ultimi documenti approvati dall'amato San Paolo VI.

Il Papa, consegnandoci la Regola, manifestò l'auspicio e la fiducia che la Regola fosse strumento efficace per ridonare impulso e vigore al carisma francescano mediante l'apporto essenziale dei francescani secolari:

«Noi siamo lieti che il "carisma francescano" ancora oggi vigoreggi per il bene della Chiesa e della comunità umana ...

*Noi, nutrendo fiducia che la forma di vita predicata da quel mirabile Uomo d'Assisi riceverà un nuovo impulso e fiorirà con vigore, ... approviamo e confermiamo, con la Nostra Apostolica autorità, la Regola dell'**Ordine Francescano Secolare**, e vi annettiamo la forza della sanzione apostolica». ...*

La comunicazione ufficiale della sua approvazione fu notificata a P. Vitale Bommarco, Ministro Generale OFMConv., dalla Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari con lettera del 20 settembre 1978, nella quale possiamo leggere: *"Formuliamo fervidi voti perché la solenne approvazione pontificia sia di stimolo a tutti i membri dell'Ordine Francescano Secolare ad osservare la nuova Regola con generoso impegno,,," (1).*

La Regola fu consegnata il 4 ottobre 1978 al Consiglio Internazionale OFS nella cappella del monastero del Corpus Christi, delle sorelle clarisse cappuccine della Garbatella, dal P. Pasquale Ryvalski, OFMCap., a nome della Conferenza dei Ministri Generali del Primo Ordine e del TOR. Lo stesso giorno Manuela Mattioli scrisse a tutto l'Ordine: *«... Il rinnovamento della Fraternità Secolare conosce con la promulgazione della nuova Regola un momento forte e decisivo..., è necessario, perché quest'opera di aggiornamento post-conciliare prosegua, che sia ben chiaro e radicato in tutti il volto e lo spirito dell'Ordine Francescano Secolare quale appare dalla Regola rinnovata.*

Per questo, mentre ringraziamo i Padri Ministri Generali di avercela solennemente consegnata, invitiamo tutti i fratelli e le sorelle ad amarla, conoscerla e -soprattutto- viverla oggi per potere "morire con essa" (cfr. Il Celanom ibidem)»

La Regola fu accolta con entusiasmo e grande attesa in tutto l'Ordine e anche nel resto della Famiglia Francescana, come un vero dono della Chiesa, una preziosa sintesi della spiritualità francescana e uno strumento validissimo per rinnovare la vita di tutto l'Ordine.

2. La Regola si articola in quattro sezioni:

Prologo: Esortazione di San Francesco ai Fratelli e alle Sorelle della Penitenza

Capitolo I: L'Ordine Francescano Secolare (OFS), articoli 1-3

Capitolo II: La forma di Vita, articoli 4-19

Capitolo III: La vita in Fraternità, articoli 20-26

La Esortazione di San Francesco non è messa per caso come prologo della nostra Regola: fu una iniziativa dei Ministri Generali, quando si cercava di produrre un testo come prologo, e ci inserisce nella spiritualità originaria che san Francesco stesso trasmise ai suoi penitenti, come sottolineato dai Ministri Generali nella lettera di consegna della Regola:

«Uno dei cardini dell'auspicato rinnovamento è il ritorno alle origini, alla esperienza spirituale di Francesco d'Assisi e dei fratelli e delle sorelle della penitenza, che ricevettero da lui ispirazione e guida. Tale proposito viene suggerito dall'inserzione come prologo della «Lettera ai fedeli» (recensio prior), nonché dai costanti riferimenti alla dottrina ed all'esempio di San Francesco».

È alla luce e attraverso la lente di questo scritto che come Francescani Secolari dobbiamo interpretare e vivere la nuova Regola. Questo è un tema sul quale i responsabili dell'OFS dovranno insistere fortemente, sia nella formazione iniziale che permanente, perché non sempre il Prologo riceve tutta l'attenzione che dovrebbe avere.

Il Capitolo I, negli articoli da 1 a 3, tratta con grande chiarezza e incisività quale sia la Natura dell'Ordine e la sua collocazione nella Famiglia Francescana e nella Chiesa.

1. La definizione della Famiglia Francescana è particolarmente significativa. Per la prima volta questa è definita e riconosciuta in un documento ufficiale della Chiesa. A questo segue l'affermazione della comunione vitale reciproca di tutti i francescani: laici, religiosi e sacerdoti dei tre Ordini. Queste affermazioni hanno l'autorevolezza di una conferma magisteriale, essendo la Regola un documento approvato dal Papa. In questo articolo si definisce, infine, la vocazione specifica a cui tutti i francescani sono chiamati: seguire Cristo sulle orme di san Francesco.
2. Viene sancita l'unità dell'Ordine e definiti gli obiettivi fondamentali specifici dei Francescani Secolari:
 - raggiungere la perfezione della carità - cammino di santità- (obiettivo comune a tutti i cristiani);
 - vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco;
 - osservare la Regola.
3. Pone la nuova Regola in perfetta continuità con le Regole precedenti e sotto la tutela diretta della Santa Sede.

Il Capitolo II, in perfetta aderenza allo spirito di autentica conversione cristiana vissuto e trasmesso da san Francesco, guida i francescani secolari a dirigere i propri sforzi per realizzare una profonda conversione del proprio "essere" in un processo di conformazione a Cristo, in una prospettiva realmente trinitaria.

Gli articoli 4-10 tracciano, in crescendo, un programma esigente di conformazione a Gesù Cristo e di piena comunione con la Chiesa in unione e imitazione della Beata Vergine Maria.

4. Mettere Cristo al centro della vita, e per Cristo nello Spirito andare al Padre, per una vita in sovrabbondanza nel seno della Trinità. È Cristo che ci rivela pienamente il Padre (CG 12).
5. Incontrare il Cristo concreto prima di tutto nei **fratelli**, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa, nelle azioni liturgiche, soprattutto nella concretezza del Suo Corpo e Sangue nella Eucaristia.

Mi voglio fermare un momento su ciò che considero uno dei punti forti della nostra vocazione cristiana e francescana, secondo il mio modo di vedere e l'esperienza vissuta nei miei anni di servizio: essere fratelli, scoprire il valore cristiano e carismatico della fraternità per eccellenza, perché abbiamo un unico Padre: Dio nostro padre.

Francesco una volta ancora esprime la convinzione che è stato Dio che ha promosso la sua vita in fraternità:

"E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo" (Test 14).

Quando Francesco d'Assisi scopre il fratello, gli si aprono gli occhi dell'anima, si allarga il suo cuore, oppresso dal desiderio di avere e di possedere, si sente sedotto; solo allora Francesco scopre che quello che stava cercando viveva già nel centro della sua vita, solo allora ha incontrato Colui che adorava senza conoscerlo.

6. Unione piena con Cristo mediante il Battesimo, in comunione col suo corpo mistico e con i Pastori della Chiesa.
7. Assumere il pensare e agire di Cristo. Conversione permanente. Il Papa Francesco, nella Esortazione "Gaudete ed Esultate" (23), ci dice che la conversione *"... consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con lui. E sempre con la Grazia del sacramento della Riconciliazione.* Siamo nel tempo di Quaresima, tempo propizio per un forte impegno di conversione: Il Papa c'invita: *"prova a farlo, ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre"...*
8. Ricercare l'unione contemplativa col Cristo nella preghiera costante. Con la Grazia del sacramento dell'Eucaristia e della preghiera liturgica. La preghiera è sempre un momento di discernimento... *"Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione"* (GE 23) Veramente abbiamo bisogno di pregare perché si *"possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita."* (GE24)
9. Modello di sequela e unione con Cristo è la Vergine Maria, nostra madre e protettrice. Imitare la sua disponibilità, umiltà e fiduciosa preghiera.
10. Obbedienza, come quella di Gesù alla volontà del Padre, per una sequela stretta del Cristo da testimoniare in tutte le attività secolari.

A seguire, gli articoli 11-19 delineano il “fare” che deve scaturire dall’ “essere”, nelle proprie attività umane, familiari, religiose e sociali, orientate alla pace e al rispetto del creato e alla giustizia, nello spirito di fraternità umana e universale.

11-12. Semplici amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio. Distaccati dai beni materiali in un cammino di espropriazione di sé e di restituzione a Dio dei beni ricevuti, nelle persone dei figli di Dio. Liberi per amare Dio e i fratelli.

13-14. Fraternità in azione: tutti figli di Dio, tutti a immagine del Figlio, tutti fratelli, tutti alla pari, nel servizio a tutti, per realizzare un mondo fraterno ed evangelico col nostro fare responsabile e insieme a tutti gli uomini di buona volontà.

15-16. Promuovere con la propria vita e con iniziative coraggiose il campo della giustizia e della vita pubblica. Considerare il lavoro come un dono e partecipazione alla creazione e servizio a tutti gli uomini.

17. Famiglia-Matrimonio-Figli: esempio di fedeltà, pace, rispetto della vita. Amore come quello di Cristo per la Chiesa.

18. Rispetto e cura per tutto il Creato. Fratellanza universale.

19. Operatori concreti di pace, unità e fraterne intese. Portatori di perfetta letizia, gioia e speranza in ogni circostanza. Con fede nella Risurrezione del Signore e nell’Amore Redentore di Dio, attendiamo con serenità a Sorella morte.

Questa è la vera conversione che dobbiamo fare innanzitutto come cristiani, e farlo come Francesco per essere francescani.

Questa essenziale priorità dell’**essere** sul fare è stata poi ribadita con forza nell’articolo 100.3 delle Costituzioni Generali che hanno seguito la Regola a 12 anni di distanza e ne sono il necessario e mirabile complemento:

“La fedeltà al proprio carisma, francescano e secolare, e la testimonianza di sincera e aperta fratellanza sono il loro principale servizio alla Chiesa, che è comunità d’amore. Siano in essa riconosciuti per il loro «essere» dal quale scaturisce la loro missione.”

Così questi articoli del Capitolo II della Regola ci inseriscono nella missione che dobbiamo svolgere come persona e come Fraternità.

Il Capitolo III descrive le norme di base per l’organizzazione e il governo dell’Ordine e il legame di comunione con i fratelli religiosi per l’assistenza spirituale e pastorale in nome della Chiesa.

A seguito della mia esperienza, posso sottolineare che siamo stati più veloci a sviluppare questo capitolo nella vita dell’Ordine piuttosto che approfondire il Capitolo Secondo, dove viene tracciato il percorso dell’essere e dell’agire, e questo dovrebbe farci preoccupare.

Di questo capitolo, voglio ricordare un articolo che deve essere evidenziato nel celebrare questi 40 anni della nostra Regola. Si tratta dell’Art. 21 in cui ci viene mostrato che il servizio è anche una questione di amore: Amore per la propria vocazione, per la propria Fraternità e per i fratelli. La disponibilità a servire, di cui ci parla questo articolo, è una conseguenza dell’amore, e non esercizio di autorità. È una questione di pluralità e in un modo molto speciale di rispetto. Le

Costituzioni, che applicano e sviluppano la Regola, lo indicano chiaramente negli art. 32.2 e 33.

3. RACCOMANDAZIONI SULLA BASE DELL'ESPERIENZA DI QUESTI 40 ANNI DELLA REGOLA.

Dalla constatazione del fatto che molte volte ci siamo concentrati più sul fare che sull'essere, nasce la necessità di esortare i fratelli e le sorelle ad un impegno più esigente verso una radicale conversione permanente (Reg. 7), affinché il "fare" scaturisca dall'essere e non costituisca l'impegno maggiore dei Francescani Secolari.

Per essere cristiani, e cristiani francescani, è necessario:

- lasciarsi trasformare dalla grazia di Dio per conformarsi completamente a Gesù, affidandosi docilmente e interamente all'azione dello Spirito, come Francesco.
- Imparare a vivere la relazione fraterna con i nostri fratelli e con il mondo attraverso Gesù, primogenito di molti fratelli.
- Imparare a pregare nel cuore e di cuore, in tutte le situazioni e sempre.
- Impegnarsi ad operare una conversione radicale permanente per assumere una consapevolezza profonda della nostra piccolezza (umiltà),
- Radicarsi in una fiducia esistenziale completa nell'Amore di Dio,
- Ricercare sempre gli ultimi posti,
- Avere lo spirito del Signore, decentrarsi per mettere al centro di noi stessi Gesù (espropriarsi: senza nulla di proprio).
- Restituire a Dio tutto di noi stessi e i beni ricevuti, nella lode, nel ringraziamento, nella generosità e nel servizio verso gli altri.
- Imparare a vivere la contemplazione come ricerca di unione con Dio nel profondo di noi stessi.
- Prendere molto sul serio la frase: *...spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare ...* La perfezione della carità è la comunione con Dio, è la santità. A noi spetta *il volerlo* e lo Spirito, che ci spinge, ci permetterà di raggiungere la meta. Per esperienza personale, so che se non raggiungo la meta, è solo perché in me c'è un difetto di volontà. E questo sarà possibile solo mediante una intimità profonda con il Vangelo.
- *Passando dal Vangelo alla vita* e verificando la nostra vita confrontandola con il Vangelo. Restituire a Dio tutto. La Regola non è nient'altro che una esortazione a vivere il Vangelo allo stato più puro, come Francesco.

4. Sfida per il futuro

Credo fermamente che, sulla base dell'esperienza di questi primi 40 anni, si debba orientare il futuro della formazione nell'Ordine **sull'essere**.

Solo col **fare**, senza **l'essere**, l'Ordine non maturerà e gradualmente regredirà a una semplice e stanca routine.

Cari fratelli e sorelle, la Regola è, per coloro che l'hanno professata, il codice e la chiave per trovare la risposta giusta, frutto dell'esperienza francescana secolare, alle molteplici interpellanze che si presentano ai cittadini e cristiani nella vita quotidiana. Ora si deve riaffermare che è necessario incarnare la Regola nella propria vita e renderla vita delle nostre Fraternità e, quindi, rispondere alle esigenze e alle aspettative della Chiesa, che è una comunità d'amore.

Roma, 24 marzo 2019

Encarnación del Pozo, OFS